

La presenza di credenze errate e la diffusione di false verità (fake news) sulla salute e gli stili di vita, rappresentano uno dei maggiori rischi della nostra epoca

La diffusione delle “false verità” in tema di salute è un fenomeno in espansione e di tale ampiezza da essere divenuto uno dei maggiori problemi di salute pubblica. Le ragioni che ne stanno alla base e le modalità che ne favoriscono la diffusione richiederebbero una trattazione ampia che esula questo contesto. In estrema sintesi si possono riassumere i seguenti punti:

1- Qualsiasi tipo di notizia è immediatamente disponibile

Secondo un’indagine del Censis almeno un italiano su tre naviga in rete per ottenere informazioni sulla salute. Di questi, oltre il 90% effettua ricerche su specifiche patologie.

La facilità con cui oggi è possibile produrre e distribuire informazione nei diversi tipi (evidenze scientifiche, fatti, idee, opinioni) e nei diversi format (libri, riviste, articoli, televisione, rete) rende di fatto impossibile per un individuo gestire il flusso informativo nella sua totalità. Le informazioni sono talmente numerose, che ci si concentra spesso solo su frammenti di notizie colte in modo estemporaneo e per lo più autoreferenziale: sempre più spesso tuttavia, questi contenuti così delicati sono contaminati da “bufale”.

Uno studio del Massachusetts Institute of Technology ha analizzato le traiettorie, la profondità e la diffusione delle notizie false, tutte più veloci di quelle vere. Su twitter le storie false hanno il 70% in più di possibilità di essere ritwittrate e in tempi molto più rapidi di quelle vere: il carattere di novità che le notizie false portano con sé trasmette alle persone l’idea e la voglia di condividere contenuti inediti, insieme al potere di seduzione dato dal loro sembrare più nuove di quelle vere, producendo emozioni come la rabbia e l’indignazione: *“ci vogliono convincere di... ma invece.....”*

2- Il mondo scientifico talvolta contribuisce

Vi sono numerosi esempi che coinvolgono anche le “fonti” di informazione sanitaria di riferimento. A solo titolo di esempio si riporta l’articolo pubblicato nel 1998 su una delle più prestigiose riviste internazionali che mise in relazione le vaccinazioni dei bambini con l’aumentato rischio di autismo; l’articolo negli anni successivi fu cancellato da tutte le biblioteche perché venne provato che i dati erano stati manipolati, quindi falsi. Oppure la presentazione al congresso dei cardiologi europei nel 2017 di un lavoro teso a dimostrare l’assenza di qualsiasi relazione tra assunzione con gli alimenti di grassi saturi e aumento del colesterolo, dimostratosi poi privo di qualsiasi evidenza. Queste notizie, diffuse con ampia risonanza dagli organi di informazione e dalla rete, hanno contribuito a creare o rafforzare una serie di false credenze, che ancora sussistono.

3- La stampa ed i media

Proprio i due esempi appena citati illustrano bene come e perché ad una notizia di difficile interpretazione o meritevole di verifica o palesemente distorta, la stampa ed i media rispondono con un rilancio diretto (la notizia “colpisce”) su canali che raggiungono direttamente l’individuo che può da questo sentirsi legittimato nelle proprie convinzioni errate: *“lo dicevo che i vaccini sono pericolosi”*, *“era vero che si può mangiare come ci pare tanto il colesterolo non conta nulla”*, o rafforzando ipotesi “complotte”: *“ci fanno credere ...perché dietro ci sono potenze che vogliono vender i farmaci...”* e così via. A tutto ciò si aggiunge la forza intrinseca del mezzo da cui si trae l’informazione, che contribuisce a sostenerne la veridicità: *“lo ha detto la televisione, c’è su internet, lo ha scritto il giornale”*.

4- Il cittadino è esposto

Su temi sanitari, anche complessi e controversi, l’estrema disponibilità di contenuti e la facilità con cui si accede ad essi, altera la percezione individuale del proprio livello di

conoscenza determinando la tendenza a sentirsi adeguatamente informati se non quasi esperti. Frequentemente le persone possiedono false credenze sui comportamenti di salute (farmaci, stili di vita, comportamenti protettivi...) sviluppate e tramandate all'interno del gruppo di appartenenza. Tali false credenze, nella nostra epoca, possono essere avvalorate dalle false informazioni circolanti in rete, trovando così una sorta di legittimazione esterna e ufficiale.

Le ripercussioni di questo fenomeno sono enormi e hanno un carattere di pervasività tale da rendere necessaria ed urgente una qualche forma di gestione attiva che coinvolge gli attori istituzionali che hanno una responsabilità anche morale nel contribuire a guardare con estrema attenzione alla informazione circolante almeno sulle tematiche che più impattano con l'obiettivo di promuovere salute.

In questi ultimi tre anni, a livello nazionale sono state intraprese numerose azioni per contrastare le "fake news" sulla salute, da parte di Istituto Superiore di Sanità con apposita sezione del proprio sito; Società e Associazioni scientifiche mediche in vari settori (cardiovascolare, metabolico, oncologico, infettivologico, etc.); alcuni Organi di informazione.

Tutte queste azioni sono state condotte con un atteggiamento orientato alla fonte informativa senza esplorare l'altro versante ovvero quello delle credenze possedute dalle persone sui temi di salute, tema questo sul quale c'è una estrema carenza di dati di riferimento provenienti da rilevazioni nel "mondo reale".

In linea con questa premessa ed applicando un approccio innovativo, il Comune di Firenze, con il Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università, la Società della Salute, l'Azienda Sanitaria, Assocuore associazione Onlus ed i 5 Quartieri della città, hanno realizzato una indagine preliminare, finalizzata alla rilevazione delle "false credenze" in tema di salute -prevalentemente orientata all'ambito cardiovascolare e metabolico, per rilevanza epidemiologica- mediante una scheda con domande a risposta binaria (vero/falso). Sono stati invitati a rispondere spontaneamente i cittadini adulti dei quartieri della città mediante compilazione anonima di un questionario diffuso attraverso le farmacie, gli ambulatori, i centri di aggregazione: sono state raccolte >3.000 risposte, il cui risultato è riportato in allegato .

Le prospettive: obiettivi per il futuro prossimo

Non esistono buone pratiche consolidate per rispondere alle false credenze o alle errate percezioni dei cittadini in tema di protezione e promozione della salute. Allo stesso modo risulta difficile sapere se e come intervenire quando un argomento di salute viene indirizzato erroneamente e non si possiedono le conoscenze tecniche per fronteggiare la disinformazione on line.

Studiosi internazionali forniscono alcuni suggerimenti che aiutino ad indirizzare l'azione di tutti coloro che sono coinvolti in queste azioni:

- identificare gli argomenti su cui la disinformazione può avere le conseguenze più gravi
- comprendere come le notizie false si diffondono e quali ne siano le motivazioni
- elaborare strategie efficaci anche per rafforzare la fiducia del pubblico in informazioni sanitarie basate su dati scientifici
- potenziare le capacità critiche e le "competenze" dei cittadini

L'obiettivo sarà quindi quello di realizzare proposte operative per esercitare azioni di contrasto verso le false credenze e le false informazioni attraverso un progetto di virtuale

“vaccinazione contro le infezioni informative”, con il coinvolgimento attivo dei professionisti della sanità, del sociale, delle associazioni, della stampa. Infatti si ritiene, al momento, che solo attraverso una maggiore competenza su questo tema di tutti coloro che a vario titolo si rapportano con i cittadini nelle differenti e numerose iniziative di promozione della salute e degli stili di vita salutari, sia possibile trasferire ai cittadini stessi elementi di conoscenza che possano rafforzare il loro spirito critico nei riguardi delle fake news, rendendoli più “protetti”.

Dr. Francesco Fattirolli, 20 gennaio 2019